Esaurite le nomine Usl

La maggioranza è stata vicina alla rottura

La battaglia del Pci

«Salta» il dc Ennio Pompei era stato condannato per una truffa allo Stato

I magnifici presidenti

Dopo ventiquattr'ore di drammatiche riunioni e assemblee il consiglio comunale ha eletto ieri mattina gli 84 membri dei comitati di gestione delle Usl. Battuto il tentativo della Dc e della maggioranza di eleggere alla presidenza della Rm4 Ennio Pompei, condannato in secondo grado per truffa ai danni dello Stato: il fuoco di sbarramento del Pci ha fatto breccia tra le stesse file della maggioranza.

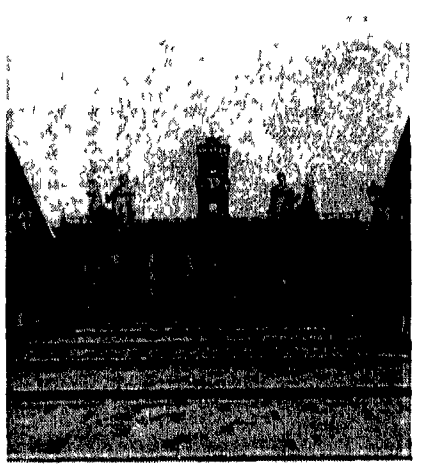
ROSANNA LAMPUGNANI

Ex deputato, ex assessore, ha continuato a percepire lo stipendio di universitario pur essendo passato nell'organico del ministero per le Regioni. Una colpa gravissima per chi deve amministrare una struttura sanitaria fondamentale per la città, quella della Rm4, che comprende le ex Rm9 e Rm6. Così il Pci è riuscito a bloccare l'elezione di Ennio Pompei, nel corso di una giornata convulsa che ha visto la Dc prima e la maggioranza dopo spaccate. Alla fine l'accordo si è ricomposto sostituendo al nome incriminato quello di Francesco Cannucciari, assessore al personale, della corrente di Darida come Pompei, che terrà «in caldo» il posto per il collega, fino alla sperata assoluzione della Cassazione.

Non era scontato il definitivo tramonto della candidatura Pompei. All'apertura della seduta del consiglio comunale, alle 12,30 di lunedì, i giochi erano del tutto aperti. Ma che molti colpi sarebbe stati sparati è stato evidente sin dalle prime battute della riunione dei capigruppo, iniziata nel primo pomeriggio e andata avanti fino alle 18. La comunista Franca Prisco, esaminando i curricula degli 84 candidati alle cariche dirigenti delle Usl, ha subito posto l'accento sulla gravissima situazione di Pompei, per cui poche e labili obiezioni sono arrivate dai partiti della maggioranza. I cinque hanno a quel punto chiesto di potersi riunire a porte chiuse e in questa sede sono volate parole grosse. Il Psi e il Pri hanno sottolineato l'inopportunità della candidatura Pompei e così anche il fronte della «santa alleanza», del patto di ferro è stato incrinato. La Dc ha chiesto di riunire il gruppo e anche in questa sede si sono sentite dichiarazioni drammatiche contro Pompei sono intervenuti l'ex capogruppo e attuale deputato Ello Mensurati, il capogruppo attuale Aldo Corazzi e altri, a favore hanno parlato Tani, Meloni. Quando si è tornati in aula – la mezzanotte era stata da poco superata – sono cominciati gli interventi, ma per Pompei si è subito messa male. Ci ha provato a mettere a segno un ultimo colpo di mano e far sospendere la seduta per consentire l'intervento esterno del boss del partito, a cominciare dallo stesso Ciello Darida. Ma l'opposizione del Pci e anche dello stesso Psi (molto «vibrato» è stato definito l'intervento del capogruppo Bruno Marino) ha sventato il tentativo: la candidatura è stata ritirata, sostituita da quella di Cannucciari. Quindi si è passati alle votazioni e, infine, alle 8 di ieri mattina si è messo il punto anche su questo capitolo delle nomine. Restano «fuori» quelle degli enti culturali, rimandate a dopo le feste natalizie.

Molto soddisfatta di questa grossa battaglia vinta è Franca Prisco che già preannuncia le prossime mosse in favore di una sanità non lottizzata, ma al servizio degli utenti e degli operatori. «Cominceremo con il pretendere che le delibere delle Usl arrivino con regolarità in consiglio comunale, come stabilisce la legge – ha detto l'esponente comunista. Non c'è più l'assemblea generale delle Usl e quindi è il consiglio comunale con l'assessore alla sanità che deve svolgere una funzione di controllo».

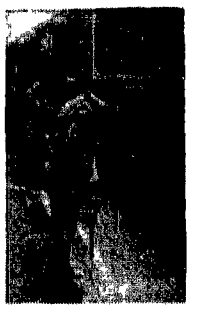
Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista, dal canto suo ha precisato come l'accordo di ferro prospartizione dei cinque partiti non abbia potuto tenere di fronte alla scandalosa candidatura di Pompei. E ha anche rilanciato l'efficacia della proposta comunista che ha messo i 12 «posti», concessi dal pentapartito ai comunisti, a disposizione degli utenti e degli operatori: «Il comitato cittadino da noi proposto come luogo di verifica di ciò che avviene nelle Usl è una cosa seria – ha concluso Bettini – e lo dimostrano anche gli uomini da noi proposti nelle Usl: gente capace – tra cui molti indipendenti – moralmente ineccepibile, che proviene dallo stesso settore, tutti uomini vincolati da un patto di rinnovamento della sanità, fuori da qualsiasi visione consociativa».



I DODICI DIRIGENTI

Usl	Ospedali	Presidente
1	Nuovo Regina M.	Roberto Cenci (Psdi)
(ex 1)	S. Giacomo	
2	Eastman	Isidoro Specioso (Dc)
(ex 2-3-4)	Policlinico	
3 (ex 5-7)		Egidio Calvano (Psdi)
4 (ex 6-9)	S. Giovanni	Francesco Cannucciari (Dc)
5 (ex 8 10)		Gabriele Brenca (Pli)
6 (ex 11)	Cto	Mario Ricciotti (Dc)
7 (ex 12)	S. Eugenio	Graziella Felici (Psi)
8 (ex 13-14)	Ospedale di Ostia	Matteo Giuffreda (Dc)
9 (ex 15)	Forlanini	Sandro Stoccioli (Pli)
10	S. Camillo	Franco Cerchia (Psi)
(ex 16)	Spallanzani	
11 (ex 17-18)	S. Spirito	Pietro Bonanni (Pri)
12	S. Filippo Neri	Sofia Guerra (Psi)
(ex 19-20)	S. Maria della Pietà	

I consiglieri designati dal Pci ed eletti sono Nando Agostinelli, Francesco Prosi, Giacomo Esposito, Maria Teresa Bruni, Giovanni Franzoni, Riccardo Trenna, Luciana Balsinelli, Roberto Ribeca, Piero Gabrielli, Paolo Cappelli, Franco Tripodi, Renato Piccioli.



Buone nuove per i bus Cordoli a via del Tritone

Dopo via Flaminia è toccato a via del Tritone. Qualche centinaio di metri di «regalo di Natale» da parte dell'assessore al Traffico, Massimo Palombi. La corsia riservata ai bus è stata finalmente protetta da cordoli (nella foto operai al lavoro). È infatti ormai chiaro a tutti che la striscia gialla non difende gli itinerari preferenziali dalle auto «pirata». Naturalmente i lavori di ieri mattina hanno ingarbugliato ulteriormente il traffico in via del Tritone.

Ventidue anni ucciso dalla droga

Ventidue anni. Ad ucciderlo ancora una volta la droga. Roberto Fracassini, del 1965, si è sentito male mentre si trovava per strada; in via Casal Monferrato. Erano le 10.30, di gente per strada ne passava pochissima, eppure qualcuno si è accorto che il giovane stava male e ha chiamato il 113. È intervenuta un'ambulanza della Croce Rossa. Ma quando Roberto Fracassini è giunto al pronto soccorso del San Giovanni era ormai privo di vita.

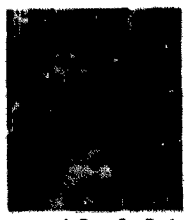
Furto nella sede radicale Rubata anche l'agenda di Negri

Ladri nella sede del partito Radicale a Largo di Torre Argentina. Bottino la preziosa agenda del segretario Giovanni Negri circa due milioni di lire sottratti a un impiegato. Poco dopo è stato individuato e arrestato nella sua casa il responsabile dell'ardito furto: Mario Osvaldo De Merulis. Nella sua abitazione era conservata la refurtiva.

«Siamo finanzieri» e le svaligiano la casa

Tre uomini, uno in divisa da finanziere hanno giocato la carta del «siamo del Commando di Bocca, dobbiamo fare una perquisizione». A spalancare loro la porta della sua abitazione è stata un'anziana donna, Tea Rodolfo, abitante in via Somis 8. I tre, dopo aver messo tutto sottosopra, se la sono squagliata con una cassetta contenente gioielli per 200 milioni.

Feste, attenzione all'«ultimo metrò»



Anche il metrò (nella foto) santifica le feste. Così l'Acotral avverte che il 24 le ultime partenze avverranno dai capilinea alle 21, per la Roma-Lido le ultime partenze saranno da Porta San Paolo alle 21.30 e dalla Colombo alle 21.23. Il servizio automobilistico notturno si effettuerà all'una e alle 2.45 e da Colombo all'1.50 e alle 4.45. Il 25 dicembre il servizio del metrò comincerà alle otto e finirà alle 13, per i collegamenti con Ostia invece sono previste corse anche nel pomeriggio. Il 26 inizio alle otto fine turno regolare. Si replica l'anticipo delle ultime corse la notte di San Silvestro.

Self service per pagare la bolletta del telefono

L'apparecchiatura – informa la Sip – è dotata di video che spiega all'utente le operazioni da eseguire ed è in grado di leggere automaticamente le bollette e di accettare le banconote utilizzate per il pagamento. I programmi della società telefonica prevedono per il 1988 l'installazione di circa 200 esemplari del dispositivo per il pagamento «self service» e l'uso di modelli «frontestrada» che funzioneranno anche nelle ore di chiusura degli uffici.

Confcoltivatori: «Una Spa per la Centrale del latte»

«Nel bilancio della Regione ci sono più soldi per l'agricoltura, ma manca ogni programmazione, il rischio è ancora quello di inconcludenti interventi a pioggia». È la denuncia della Confcoltivatori regionale che nel corso di una conferenza stampa ha rilanciato la sua proposta di una società a capitale misto per la centrale del latte. «Bisogna coinvolgere i produttori – ha detto il presidente Antonio Simiele – ed evitare che il latte arrivi da fuori, pregiudicando l'economia del Lazio e la qualità del prodotto. Bisogna valorizzare le aziende produttrici, che tra l'altro difendono la cintura verde di Roma».

ANTONELLA CAIAFA

La nuova fontana ha 2000 anni

La vasca romana donata ieri dal Senato della Repubblica alla sua capitale (nella foto la cerimonia in piazza S. Eustachio) in occasione del quarantennale della promulgazione della carta costituzionale repubblicana, è stata ritrovata nel corso degli scavi effettuai nel cortile detto «della palma», tra palazzo Madama e palazzo Carpegna. Infatti, durante i lavori per la realizzazione dei sotterranei destinati ad ospitare le nuove centrali tecnologiche unificate, sono venuti alla luce interessanti reperti archeologici tra cui la vasca, testimonianze dell'impianto termale di epoca romana. La vasca di granito egizio, in origine uno straordinario monolite eccezionale per dimensioni e raffinatezza della sagoma, apparteneva al complesso delle terme neroniane-alessandrine su cui insistono parte delle fondamenta dei palazzi Madama e Giustiniani. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha proposto al sindaco Signorello di intitolare la piazza alla Costituente.

Una delibera della Regione

«Non si tocca l'affare cliniche»

STEFANO DI MICHELE

Nel Lazio non si tocca il mega-affare delle cliniche private, un giro di oltre 400 miliardi l'anno. Per la seconda volta – come nella delibera precedente, poi bocciata dal commissario di governo – non si è tenuto in alcun conto il parere del Comitato tecnico scientifico per la programmazione. E ieri la giunta ha presentato in commissione Sanità la sua proposta di delibera, approvandola con il voto contrario del Pci, sulle convenzioni per i posti letto nelle cliniche private. Completamente ignorati i criteri oggettivi e le valutazioni tecniche del Comitato. Ecco alcuni dati significativi. nella regione le convenzioni con le case di cura private ammontano a 15.400 posti (12.000 per «acuti» e «cronici», 3.400 per «psichiatrici»), mentre 7.270 sono le cosiddette «convenzioni obbligatorie», quelle, cioè, con istituti a carattere scientifico, con gli ospedali religiosi classificati, con i policlinici universitari. In pratica, sono «privati» 22.670 posti letto.

Di fronte, gli ospedali pubblici direttamente gestiti dalle Usl hanno 19.750 posti (18.500 negli ospedali generali e specializzati, 1.250 in quelli psichiatrici). L'eccedenza, secondo gli studi fatti dal Comitato tecnico scientifico per la programmazione, composto da 18 tecnici, è di 2.752 posti letto, mentre c'è una carenza di 1.500 posti per «lungodegenti» e di 500 per la «riabilitazione». Conti alla mano, il Comitato proponeva: la cessazione delle convenzioni con le case di cura private per 2.130 posti letto, nuove convenzioni, invece, per 285 posti di «riabilitazione» e di 924 per «lungodegenze», l'attivazione di un certo numero di équipe per l'assistenza domiciliare agli anziani.

Ma la Regione, primo in testa l'assessore Violenzio Zlantoni, che a gennaio proclamava di voler ridurre le convenzioni di 2.000 posti, ha fatto orecchie da mercante. Nella delibera che ha approvato ieri sera prevede solo la trasformazione in «lungodegenze» dei posti in 6 case di cura e dei posti letto per «psichiatria» in altre 2, la riduzione di 70 posti letto di riabilitazione trasformati in «lungodegenze». Tutto qui. Niente è previsto per le province.

«La difesa dell'Aiop (Associazione case di cura private) ha prevalso ancora sulla debole volontà politica della Regione – commenta il professor Franco Tripodi, primario al San Camillo e uno dei membri del Comitato –. Non siamo certo per l'abolizione della spedalità privata, né teorizziamo un'astratta supremazia del pubblico sul privato. La cessazione di convenzioni per 921 posti letto, come previsto dal piano del Comitato, porrebbe a disposizione del potenziamento tecnologico degli ospedali qualcosa come 42 miliardi l'anno».

Denuncia di Cgil e verdi

«L'aria è inquinata I rilevamenti del Comune non convincono»

Dopo averne fracassato più d'uno a colpi di spada Don Chisciotte decise che l'ultimo elmo che aveva costruito era resistentissimo, e non c'era bisogno di prove. È un po' quello che fa il Comune con l'inquinamento atmosferico: nulla di nulla per la rete fissa di rilevamento e in cambio, per placare la gente e i pretori, qualche campionatura qua e là, che rischia di dare risultati addomesticati. La denuncia è della funzione pubblica della Cgil e del coordinamento delle liste verdi del Lazio.

«Dall'inizio di novembre sono in corso rilevamenti a rotazione quindicinale che non rispettano le direttive della Cee e sono scarsamente attendibili scientificamente – spiega Luigi Macchitella della Cgil –. Per di più il Campidoglio li ha appaltati all'Enel e alla Selenia (seppure con la supervisione dell'Istituto superiore di sanità), trascurando completamente le strutture preposte che sono le Usl e il Laboratorio di igiene e profilassi».

«Sono iniziative di facciata – dice Aldo Di Giulio, del Laboratorio di igiene e profilassi –. Ci sarebbe bisogno invece di individuare i punti per le stazioni fisse di rilevamento, serve una mappa delle zone a rischio per l'inquinamento atmosferico. Per le campionature di questi giorni si spendono 230 milioni, sono soldi spesi male. Nella sede del Lip c'è un pulmino per il monitoraggio che è stato usato pochissimo, ha fatto 500 chilometri in 10 anni e ora è da buttare».

PER NATALE VOGLIO...

NATALIA GINZBURG

Mille circolari rosse

Come vorremmo che diventasse Roma, negli anni a venire? Quanto sia faticoso e difficile vivere a Roma, quanto sia ogni giorno più faticoso e difficile, l'abbiamo detto e scritto infinite volte, e in tanti, e tuttavia sempre più la Roma in cui viviamo peggiora sempre più le nostre querele si fanno insistenti, sempre più la città ci appare diversa da quella che vorremmo che fosse.

Vorremmo che diventasse una città meno sudicia, con meno sacchi di spazzatura ammassati ovunque, e con meno automobili, la metà della metà della metà con più autobus, con moltissimi autobus, però non troppo grandi, e anche vorremmo che ci fossero, come una volta c erano, dei tram. Rimpiangiamo la circolare rossa e la circolare nera erano tanto comode chissà mai perché le hanno soppresse? Domanda stupida: le hanno soppresse per far posto alle automobili. Però questa domanda stupida, immancabilmente ci viene in testa, quando mettiamo intieri pomeriggi per spostarci da un punto all'altro della città. Le automobili, a Roma le abbiamo in odio sia se ci stiamo seduti dentro sia se siamo a piedi, se ci stiamo seduti dentro, le troviamo comode, però una simile comodità ci sembra di pagarla a caro prezzo, là fermi per ore o incapaci di trovare un angolo dove posteggiarle, dentro le automobili o a piedi, abbiamo in odio il traffico, il rumore lacerante, i marciapiedi e i vicoli dove le maledette se ne stanno assiepate in sosta, e l inquinamento dell'aria. Per causa delle automobili, è diventato impossibile lavare le strade e le strade avrebbero un bisogno immenso d'essere inondate d acqua, essendovi ovunque ammassati quei gran sacchi di spazzatura. Roma è sporca sia a causa delle automobili, sia perché è vecchia, e la sporcizia si è insediata profondamente nelle sue vecchie rughe.

Il centro storico dicono, bisogna chiuderlo alle automobili. Già, ma allora le automobili, scacciate dal centro storico, intasano la periferia. Il caos, intorno al centro storico, diventa enorme. Come risolvere il problema del traffico? È come fare per risolvere sia i problemi di quelli che vivono nel centro storico sia di quelli che vivono in periferia? Roma capitale! L'aggettivo suona strano, perché si tratta d'una capitale dove traboccano i problemi irrisolti.

Roma capitale! Ma una capitale non dovrebbe avere una periferia dotata di respiro e di spazio, dove le case non si alzassero lebbrose e spettrali, caserme o prigioni che sembrano essere state pensate non già per delle persone o per delle famiglie, ma per una folla di spettri? Le periferie, dicono, sono grigie e lugubri ovunque, e a Roma non sono più sinistre che altrove. No, invece a Roma sono più sinistre che altrove. Cinica, e indifferente ai problemi del prossimo Roma lo è stata sempre, il cinismo è nella sua stessa natura, se ne avvertono gli echi nel suo dialetto, nelle voci della gente che passa. Però era nel cinismo e nell'indifferenza, in qualche modo accogliente, ospitale pronta ad accogliere tutto e tutti, nel suo grembo ruvido, rugoso e antico pronta ad accettare chiunque da qualsiasi parte venisse e comunque fossero le sue abitudini, i suoi costumi e le sue sventure. Era, nella sua assonnata indifferenza, visceralmente materna. Ora è diventata inospitale. È diventata una città matrigna, nemica dell'ignoto; nemica di tutti quelli che cercano un riparo fra le sue mura. L'abbiamo avvertito di recente, nella vicenda drammatica degli zingari, e inospitali non erano le borgate, già così oppresse da problemi propri, drammaticamente irrisolti, già così ostacolate nella richiesta d'una esistenza possibile, inospitale era ed è la città, il governo della città, che si è mostrato e si mostra completamente inetto ad agire in modo che agli zingari venga dato uno spazio, un luogo asciutto e sano, un luogo dove sia loro consentito esistere e crescere i figli, così come è stato fatto altrove, in altre regioni. In altre regioni si è pensato a dare loro la pace e quei servizi sociali che potevano difenderli da rischi di malattie, di conflitti interni, dalle piogge notturne e dai morsi dei topi. È possibile che niente di questo sia stato fatto, né si riesca a fare a Roma, la capitale d'Italia?

Roma ha perduto, negli anni, tutto quello che la rendeva dolce e piacevole, il vento fresco e dolce nelle sere d'estate, la quiete di certi vicoli e vecchie piazze e vecchie fontane, la possibilità di camminare a caso e senza uno scopo preciso, di sedersi in un caffè all'aperto osservando il cielo, le nuvole e le rovine. I caffè all'aperto quasi tutti sono scomparsi, il hanno sommersi le automobili in sosta; il vento nelle sere d'estate, il famoso ponentino, è scomparso, l'hanno ammazzato le troppe case. Tali perdite sono irreversibili, Roma non sarà mai più quella che era un tempo. Tuttavia alcune perdite non le possiamo e non le dobbiamo accettare: che Roma sia oggi una città inospitale, matrigna, non ci sentiamo di accettarlo. E così non ci sentiamo più di accettare l'assenza costante d'un pensiero che sia rivolto alle necessità della gente, simile assenza ha già creato danni e devastazioni irreversibili, ma oggi, nell'esistenza di oggi, la città a causa di questa assenza si deteriora e si stacia, nelle sue strade come nel suo spirito, e fra poco sarà intollerabile a tutti soggiornare fra le sue mura.

Protestano i giardinieri

«Il servizio è nel caos Non possiamo più garantire l'emergenza»

«D'ora in poi con questa amministrazione non firmeremo più nessun accordo». Dai dipendenti del servizio giardini del Comune è partita ieri, durante una manifestazione in Campidoglio organizzata da Cgil e Uil, un'autentica dichiarazione di guerra contro la giunta Signorello. Con un telegramma le due organizzazioni hanno comunicato al sindaco e agli assessori competenti l'indisponibilità dei lavoratori del servizio giardini, in caso di precipitazioni nevose, a collaborare col piano antineve durante le ore della mattina (dalle 7 alle 13), in segno di protesta contro la decisione della giunta di pagare la reperibilità per 18 ore, anziché per le 24 previste.

«Il mancato pagamento degli arretrati – ha spiegato Roberto Colacicchi della Uil – è solo un aspetto del problema. Per tutti i servizi di emergenza non esiste ancora alcun coordinamento. Col risultato, ad esempio, che quando vigili del fuoco, guardie forestali e giardinieri devono far fronte ad un incendio, non sanno bene come muoversi». Pesantemente sottorganico – solo 1200 dipendenti per 33 milioni di metri quadri di verde – il servizio giardini del Comune è minacciato, secondo il sindacato, da una privatizzazione strisciante. «Si preferisce dare tutto in mano a ditte private, che agiscono al di fuori di ogni controllo, servendosi non di rado di lavoro nero – ha denunciato Giuseppe Do Santis della Funzione pubblica Cgil –. Nel frattempo il servizio comunale manca di personale specializzato, le sedi zonali sono igienicamente impraticabili e anche per riparare un bullone occorre un'interminabile trafila burocratica».